



Aquinas

FACOLTÀ DI FILOSOFIA
2024 | LXVII | 1-2

TOMMASO D'AQUINO (1274-2024)

METAFISICA E FILOSOFIA DELLA PERSONA

ALESSANDRO GHISALBERTI

LEONARDO MESSINESE

ROBERTO DI CEGLIE

EMMANUELE VIMERCATI

MAURO MANTOVANI

FIGURELLA MAGNANO

RICCARDO FERRI

ALDO VENDEMIATI

MARIO PANGALLO



Aquinas

FACOLTÀ DI FILOSOFIA
2024 | LXVII | 1-2



LIBRERIA
EDITRICE
VATICANA



Lateran University Press
Pontificia Universitas Lateranensis

Direttore / Editor:

LEONARDO MESSINESE

Redazione / Editorial Office:

Pontificia Università Lateranense
Facoltà di Teologia
Piazza S. Giovanni in Laterano, 4 – 00120 Città del Vaticano

Abbonamenti / Subscriptions:

Libreria Editrice Vaticana
Dicastero per la Comunicazione
Via della Posta – 00120 Città del Vaticano
Tel. +39 06/69845768 – +39 06/69845450 – E-mail: riviste.lev@spc.va

Quote / Prices:

Abbonamento/Subscription (2 numeri, 2 Issues)	70,00 € Italia/Italy	110,00 € Estero/Abroad
Fascicolo singolo/ Single Issue	40,00 € (più spese di spedizione/Shipping fees apply)	

La rivista ha periodicità semestrale. La richiesta di abbonamento alla rivista deve essere inoltrata annualmente. Nella domanda di sottoscrizione dell'abbonamento è necessario specificare sempre il nome della rivista, l'annata desiderata e gli estremi dell'abbonato (nome, cognome, indirizzo, nazione) per poter emettere la "nota proforma". Ottenuta la "nota proforma" è possibile procedere al pagamento. È obbligatorio indicare sulla causale del versamento il numero della "nota proforma" e la data d'emissione.

The journal is published two times per year. All subscriptions must be renewed annually by submitting a request that includes the journal's name, the corresponding year, and the subscriber's details (name, surname, address, and state) in order to receive the "proforma invoice." Once the "proforma invoice" is obtained, the payment should be finalized in due time. In the payment reference, it is necessary to include the "proforma invoice" number and its issue date.

I fascicoli non pervenuti all'abbonato devono essere reclamati presso l'Ufficio Abbonamenti entro 15 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo.

Issues not received by subscribers must be claimed through the Subscriptions Office no later than 15 days after receiving the following issue.

Per informazioni scrivere a: servizioeditoria@pul.va

Mauro MANTOVANI - Emanuele PILI (eds.), *Tommaso d'Aquino (Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria, 7)*, Città Nuova, Roma 2024, pp. 224, € 23,00. [ISBN 978-8831106672].

Il settimo volume del *Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria*, dedicato a Tommaso d'Aquino (1225-1274), si inserisce in un progetto teologico-filosofico di ampio respiro, volto a ripensare le categorie dell'ontologia a partire dalla rivelazione cristiana del Dio trinitario. Curato e introdotto da Mauro Mantovani ed Emanuele Pili, il volume nasce nel quadro delle celebrazioni per il 750° anniversario della morte di Tommaso, e intende proporre una rilettura attualizzante della sua eredità, non solo come vertice della scolastica medievale ma come interlocutore privilegiato per la riflessione contemporanea sull'essere, la verità e la relazione (pp. 12-13). Il Dizionario, nella sua impostazione generale, si distingue per un metodo *dinamico*, che mira a superare le tradizionali staticità enciclopediche del genere dizionariale. Ogni volume, infatti, raccoglie una serie di voci o saggi tematici autonomi ma interconnessi, affidati a studiosi di diversa provenienza e competenza, orientati a far emergere la vitalità e la fecondità teoretica della tradizione cristiana alla luce delle questioni filosofiche e teologiche attuali. In questa prospettiva, *Tommaso d'Aquino* si presenta non come un repertorio storico-dottrinale, ma come una ricognizione ermeneutica, in cui la figura dell'Aquinate viene esplorata nei suoi risvolti più innovativi, in dialogo con la filosofia moderna e contemporanea. Gli autori – tra cui figurano teologi e filosofi – condividono un intento comune: riconoscere in Tommaso un pensatore dell'evento rivelativo più che un semplice sistematore della metafisica aristotelica. L'attenzione è rivolta al suo modo di coniugare la *trascendenza di Dio* e la *trasparenza del reale* alla luce dell'Incarnazione, letta come principio epistemologico e ontologico. A tal proposito, un'interessante lente di lettura è offerta dalla *via negationis* della teologia tommasiana (p. 19) e dalla identificazione in Tommaso dell'essere con l'essenza e dell'essenza con la relazione, di cui la questione trinitaria è apice ed *exemplum* (p. 20). Con tali strumenti e suggestioni il volume si avvia a proporre i saggi specifici.

In apertura si trova il saggio di Piero Coda, dal titolo *Tommaso d'Aquino: un "kairós" nel cammino d'invenzione dell'ontologia trinitaria* (pp. 41-71), che collega il VII volume del *Dizionario* al percorso che ne ha preparato l'elaborazione, entrando subito in *medias res*. L'idea centrale è che il contributo di Tommaso alla fondazione di un'autentica ontologia trinitaria risulti non solo imprescindibile, ma, sotto vari aspetti, decisivo (pp. 42-43). Per chiarire tale prospettiva, l'Autore avvia un'indagine che, in prima battuta, riprende i pochi ma significativi riferimenti tommasiani presenti nelle *Thesen* di Klaus Hemmerle (p. 45), in particolare riguardo al "doppio a-priori" – umano e divino – della

teologia e alle categorie di atto e analogia (pp. 46-47). Successivamente, al termine della prima sezione del percorso, Coda estende l'analisi alla *Herrlichkeit* di von Balthasar, dove emerge l'originalità dell'Aquinate nella comprensione dell'esse come *actus* e nella configurazione dinamica del rapporto tra natura e grazia (pp. 50-54). La seconda parte si concentra, infine, sui testi tommasiani, per metterne in luce i tratti che concorrono a delineare il *locus* vivo e fecondo di un'ontologia trinitaria, chiarendo subito che il «luogo da cui e in cui Tommaso dà esecuzione al suo progetto» (p. 57) è la vita della Chiesa e l'esperienza della cristianità. Tale *inventio*, assunta a partire dagli apporti di Hemmerle e von Balthasar, si struttura in due momenti: il primo, dedicato alla dimensione esistenziale che sostiene l'impresa intellettuale e spirituale di Tommaso (pp. 58-61), da cui emerge uno sguardo «aperto all'E/essere nella sua immensa vastità e nella sua incircoscivibile espressione» (p. 62); il secondo, rivolto alla portata teoretica derivante da un'ontologia del *desiderium naturale videndi Deum*, nel quale si radica l'identità dell'essere umano (pp. 63-68). La posizione di Tommaso, in tal senso, risulta bilanciata quando si tratta di conoscere la Trinità, infatti «una cosa è vedere in atto, e coordinare, l'intelletto e la volontà in via, e cioè nel cammino dell'uomo, un'altra vederli nel loro compimento in patria» (p. 69).

Il saggio di Massimo Donà, dal titolo *Unità "come" molteplicità in Tommaso d'Aquino* (pp. 72-88), esamina principalmente la *Prima Pars* della *Summa Theologiae*. L'autore osserva innanzitutto che, per l'Aquinate, non è possibile attribuire a Dio "diversità", "differenza", né "separazione", "divisione" o "disparità", per salvaguardare l'unità dell'essenza. «La vera difficoltà non è dunque per noi quella relativa alla comprensione della molteplicità in Dio; piuttosto quella che concerne la sua unità» (p. 74). Risulta, a tal proposito, appropriato il termine "distinzione", fondato sull'opposizione relativa delle Persone divine, permanentemente unite, poiché «si tratta di un Dio tutt'altro che solo; sempre in relazione essendo il medesimo, in quanto Padre, con il Figlio e lo Spirito e, in quanto Figlio, con il Padre e lo Spirito etc.» (p. 76). In tale quadro emerge la difficoltà di concepire la molteplicità in Dio, poiché l'esperienza umana associa la distinzione a privazione e negazione; e tuttavia, in Tommaso, l'unità divina può comunicarsi molteplice senza compromettere la sua semplicità (pp. 77-80). Si dà così, nel divino, una "stranissima molteplicità", che richiede cautela nell'uso del termine "unico", per non escludere la pluralità personale trinitaria. La distinzione personale implica l'essere *alius* ma non *aliud*: essa concerne le Persone, non l'essenza. Su questa base Tommaso approfondisce la natura della relazione in Dio e, per analogia, nelle creature: sono le relazioni a determinare l'opposizione personale e a permettere un'indagine più profonda del nesso essenza-persona. Ne deriva che il linguaggio su Dio rimanda sempre al creato, il che spiega perché, per l'Angelico, in Dio l'astratto è identico al concreto (p. 80). Donà mette poi a confronto tale dinamica con la filosofia hegeliana, dove

il concreto assorbe e realizza l'astratto, mostrando una convergenza involontaria con l'identità tra astratto e concreto (pp. 81-82). L'autore richiama, inoltre, l'identità tra essenza ed esistenza e tra essenza e attributi nel Dio trinitario, e, pur permanendo la difficoltà nel comprendere l'unità e anche la distinzione, « a Dio e in Dio, dunque, nulla manca » (p. 83). La molteplicità divina esprime una vita infinita priva di difetti: l'unità di Dio è conoscibile per *via negationis*, fondamento dell'idea che solo la Trinità offra un'autentica comprensione dell'essere divino, « perché, quando Tommaso si riferisce alla conoscibilità razionale dell'unità divina, si riferisce ad una conoscenza di natura squisitamente “negativa” - nello stile della grande teologia negativa » (p. 84). A tale proposito, infine, Donà richiama i contributi di Piero Coda e Giovanni Ventimiglia, mostrando come l'unità dell'essere divino in Tommaso coincida con la vera semplicità, non diversa o altra dalla complessità (pp. 85-86). « Dio, insomma, è il “semplice” che ognuna delle tre Persone manifesta nella sua inconfutabile perfezione; [...] un “semplice” che, solo la vita e le relazioni dinamiche che animano il molteplice possono fare “risuonare” quale indeterminabile fondamento di una tonalità mai astrattamente maggiore o astrattamente minore » (p. 88).

Il contributo di Carmelo Meazza, dal titolo *La teo/ontica di Tommaso* (pp. 89-112), prende le mosse dalla constatazione di una convergenza significativa tra il rinnovato interesse filosofico-teologico per un'ontologia trinitaria e l'opera di vari autori impegnati oggi a ripensare criticamente Tommaso (pp. 89-90). Una filosofia disponibile a lasciarsi interpellare dalla teologia e dall'orizzonte della fede considera insieme il Dio trinitario, l'unità del creato e la complessa nozione di “partecipazione”. Ciò consente un ritorno all'Aquinate con prospettive nuove, superando gli esiti della trasformazione del rapporto tra “teo-onto-logia” e “onto/teologia”, che aveva reso opaca l'esperienza del divino. Meazza ricostruisce la storia della metafisica occidentale da Avicenna a Duns Scoto, fino ai principali commentatori come Suárez (pp. 91-93). Egli osserva come la mancanza di un trattato metafisico in Tommaso sia stata spesso interpretata come un limite da colmare, mentre l'Aquinate aveva già trasposto la teologia dei filosofi nella luce della rivelazione, offrendo criteri per comprendere analogamente le trasformazioni odierne. In tale cornice vengono richiamati Rosenzweig, Benjamin, Lévinas e Derrida, per mostrare come il confronto tra il “dio dei filosofi” e il “dio della rivelazione” chiarisca l'impianto dell'ontoteologia tommasiana (p. 94). Nel commento tommasiano al *De Trinitate* di Boezio, come sottolinea Meazza, emerge il divino come causa, che va integrato con la natura della separazione e delle cose separate (p. 95). Tale posizione genera una pedagogia teologica quando si tratta dell'essere e « questa comune interlocuzione con il dio dei filosofi non deve dunque trascurare mai che la scienza suprema che riceve luce dalla rivelazione trasmuta l'idea del principio e introduce operazioni nuove rispetto all'abito del metafisico filosofo » (p. 96). Le nozioni di esistenza e

partecipazione indicano che le creature sono nell'essere ricevuto, partecipando a ciò che rinvia all'atto divino, contro ogni cattiva metafisica (pp. 98-99). La reale distinzione tra essenza ed esistenza permette di pensare insieme relazione trinitaria e unità dell'ente, insieme a un ripensamento di quella che Mezza chiama: neo/ontica (p. 105). «In Tommaso essenza ed essere sono due attualità di una composizione simultanea senza il rango asimmetrico di una forma e di una materia» (p. 106). Per questo lo studio tommasiano invita oggi a riesaminare l'essere dell'ente nell'indissociabilità tra essere ed essenza, considerando il rapporto tra Dio trinitario, "partecipazione" e "presenzialità" del divino nel creato: una teo-ontica capace di resistere all'indifferenza di un'ontologia pura che finisce per velare sia Dio sia l'ente (pp. 107-110). «In ogni caso troviamo in Tommaso una teo/ontica che fa resistenza al regno indifferente di una ontologia. Dove un'ontologia pura prende il sopravvento una strana luce copre il divino nella stessa misura in cui copre l'ente nel suo essere. Occorre che l'essere di un ente differisca fino al punto da lasciare un ente nel suo essere per re/incontrare la teo/ontica di Tommaso» (p. 112).

La proposta di Giovanni Ventimiglia, dal titolo *L'Essere come attività, molteplicità e dialogo: temi di ontologia trinitaria in Tommaso d'Aquino* (pp. 113-140), già richiamata in precedenza, trova in questo volume del *Dizionario* una formulazione pienamente matura e coerente, che rilancia oltre trent'anni di ricerche sull'ontologia tommasiana (pp. 114-115). Partendo dai due sensi dell'essere, come atto d'essere ed essere come vero (pp. 116-118), Ventimiglia giunge alla conclusione che in Tommaso «il secondo non è meno importante del primo, dal momento che riguarda, tra l'altro, il senso della proposizione più fondamentale di tutta la teologia: "Dio esiste"» (p. 119). Dallo studio di numerosi passi all'Aquinate (pp. 120-125), in particolare i commenti ad Aristotele, emerge la rinnovata interpretazione dell'atto d'essere come attività/evento, «così il Dio dei filosofi, l'Essere stesso sussistente, e il Dio della Bibbia, l'essere personale "che ha tanto amato il mondo", possono finalmente intendersi. E questo non già nonostante e in contrasto con la metafisica dell'essere dei filosofi ma proprio grazie ad essa e, finalmente, in armonia con essa» (p. 126). Nella tommasiana valorizzazione delle proprietà trascendentali dell'essere come originariamente uno-molti si evince che «il Dio di Tommaso, insomma, non è un monolitico e indivisibile, ma è originariamente molteplice, perché trino, come originariamente molteplice è l'essere stesso, inteso in senso trascendentale. La molteplicità è trascendentale e trascendente» (p. 131). Ventimiglia giunge così fino alla comprensione dell'essere vero non come attributo delle cose, ma come risposta a una domanda (pp. 132-137). Ontologia e teologia trinitaria si incontrano e arricchiscono sorprendentemente nella proposta di Tommaso, dove «l'essere di Dio è un evento personale, perché esprime l'esserci delle capacità, tutte realizzate, di conoscere, volere e voler bene, cioè amare, che sono le attività tipiche

di un essere personale» (p. 139). Nel suo insieme, il contributo di Ventimiglia risulta fortemente innovativo e si pone in alternativa tanto a letture neoheideggeriane e neoplatoniche di Tommaso quanto alle interpretazioni aristotelico-tomistiche tipiche della neoscolastica. Al contempo, l'impianto teorico sviluppato da Ventimiglia resta saldamente radicato nei testi dell'Aquinate, consentendo un dialogo rinnovato con significative istanze della filosofia e della teologia contemporanea.

Il saggio di Thomas Joseph White, dal titolo *Sulla presenza della Trinità nella vita di Cristo: una considerazione tomista della cristologia relazionale* (pp. 141-166), affronta alcune questioni centrali riguardanti la sussistenza personale in Dio, la definizione di persona come relazione nell'orizzonte trinitario e la comprensione relazionale della persona umana. L'autore si propone di arrivare all'affermazione «secondo cui la vita umana e l'attività di Cristo sono indicative delle relazioni eterne e sussistenti delle persone». L'autore interroga Tommaso attraverso quattro modalità di relazione: metafisica, trinitaria, umana e cristologica. In metafisica, l'Aquinate, seguendo Aristotele, elabora la dottrina delle "relazioni reali", in senso oppositivo secondo azione e passione. Infatti, quanto sappiamo delle relazioni trinitarie e del rapporto che esse hanno con l'ontologia in generale, deriva dallo studio delle relazioni in senso oppositivo (pp. 142-143). Quanto alle relazioni trinitarie, White mostra come la relazione di origine, già presente in Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, Agostino e Anselmo, sia ripresa da Tommaso mediante la nozione aristotelica di opposizione relazionale (pp. 145-146). Tale "ontologia relazionale" è congiunta alla prospettiva agostiniana della similitudine tra processioni eterne e atti umani di conoscenza e amore (p. 147), e alla concezione – condivisa con Alberto Magno e Bonaventura – delle relazioni divine come non-proprietà (p. 148). «Nella visione di Tommaso le persone sono totalmente ciascuna nell'altra in una mutua e reciproca inabitazione (*circumincessio* o *perichoresis*). [...] Tuttavia, si dà anche il caso che le persone siano una nell'altra, secondo la visione di san Tommaso, come *i termini di mutue e opposte relazioni*» (p. 149). Le Persone divine, quindi, sono totalmente l'una nell'altra in mutua inabitazione, configurando, secondo White, l'ontologia relazionale più radicale del Medioevo (p. 150). Circa le persone umane, White distingue nettamente tra relazioni sussistenti divine e relazionalità creata, che si manifesta attraverso proprietà e accidenti (pp. 151-153), pur mostrando un orientamento alla Trinità tramite intelligenza, amore, dono di sé e sofferenza (pp. 155-156). Così, tutto l'essere umano è relazionale, seppur non di una relazionalità sussistente, ma creaturale, a immagine di Dio. Attraverso la conoscenza e l'amore «la persona umana si relaziona alla verità del mondo attorno a lei assumendo astrattamente le caratteristiche dell'essere e ritornando al mondo esterno alla luce della comprensione appena acquisita, per emetter giudizi realistici, per investigare e per ragionare più profondamente sulla natura

del mondo» (p. 157). L'amicizia soprannaturale con Dio e la comunione con la Trinità è il punto di arrivo della relazionalità umana, naturalmente orientata alla vita eterna (p. 158). In cristologia, White chiarisce come la relazionalità trinitaria del Figlio sia resa visibile nella natura umana di Gesù, nelle sue operazioni conoscitive e amoroze e nella sua sofferenza "fino alla morte di croce", rendendo storicamente presente la vita trinitaria nell'esistenza di Cristo. Il legame tra cristologia, trinitaria e ontologia appare indissolubile, infatti «nella natura umana creata di Gesù, san Tommaso ugualmente pone una relazione reale o relatività di tutta la sostanza della natura umana alla natura divina» (p. 160). Le piste d'indagine affrontate o suggerite da Tommaso, rappresentano per White, il vasto potenziale che potrebbe aprirsi riguardo al tema dell'ontologia relazionale. Per valorizzare il pensiero cristiano e trasformare l'ontologia «faremmo bene a riprendere l'esempio di San Tommaso, il cui pensiero in questo campo contiene risorse assai preziose e che ci indica molto acutamente l'insondabile profondità dell'essere trinitario di Dio» (p. 166).

Il contributo di Rowan Douglas Williams, dal titolo *Dominus Deus noster Deus unus est: Tommaso d'Aquino sull'unità di Dio* (pp. 167-184), conclude i saggi offrendo una lettura profonda dell'intenzionalità con cui Tommaso pensa l'unità divina e, da essa, alcune piste utili per rinnovare la comprensione contemporanea dell'essere di Dio, del suo rapporto con la creazione e della relazionalità intrinseca al creato. Forte della sua lunga esperienza, Williams inserisce Tommaso nel suo contesto teologico originario, mostrando però anche la necessità della speculazione filosofica: la questione sull'unità richiede infatti accortezze teoriche che non possono essere liquidate come tecnicismi (p. 168-169). L'alleanza tra filosofia e teologia, sottolinea Williams, è condizione per accedere più consapevolmente al mistero di Dio, dell'uomo e del reale. Partendo dalle critiche di Vladimir Lossky circa il rischio occidentale di assorbire le relazioni trinitarie nell'essenza, il saggio rilegge la questione 11 della *Pars Prima* della *Summa Theologiae* mostrando che Tommaso procede in senso opposto (pp. 170-173): l'unità divina non è pensabile al di fuori della relazione, poiché sono le relazioni di interdipendenza tra Padre, Figlio e Spirito a esprimere l'unità stessa di Dio. L'idea di unità come pura auto-identità risulta dunque insufficiente sia filosoficamente sia teologicamente, tuttavia, «l'universo è concepibile come *un* universo proprio perché i suoi processi sono *ordinata in invicem*, interdipendenti: tuttavia, essi non possono esserlo a meno che non ci sia un unico modello coerente che li ordina» (p. 174). Ne deriva, seguendo anche altri passi tommasiani come la questione 13 della *Pars Prima* della *Summa Theologiae*, una visione del cosmo come tessuto di reciproche relazioni, dove ogni ente è coinvolto nelle relazioni, radicata nella forma stessa dell'unità divina, la cui semplicità impedisce ogni confusione con il mondo pur fondandone la struttura relazionale (pp. 175-177). Afferma, perciò, Williams: «la considerazione dell'unità divina, lungi

da fornire una sorta di fondamento logico per modelli atomizzati di esistenza e di azioni finite e infinite, in realtà ci offre alcuni potenti strumenti per consolidare un'ontologia in cui la reciprocità è la realtà più fondamentale» (p. 179). Tale ontologia rappresenta la base per fondare un'etica trinitaria, ovvero una struttura di relazioni ordinate dal dinamismo del mutuo servizio (pp. 181-182). «C'è, in altre parole un'etica propriamente “trinitaria” da elaborare alla luce del discorso di Tommaso. [...] Una sfida molto più radicale a qualsiasi privilegio precritico di un'identità individuale radicale per qualsiasi aspetto dell'universo finito, qualsiasi autodefinizione di bisogno o desiderio che non riesca a prestare attenzione al mutuo coinvolgimento e obbligo» (p. 183). La teologia esprime, quindi, nel discorso trinitario, tutte le implicazioni tipiche della vita sociale attuale, lottando per un mondo più giusto e per una corretta relazione con l'ambiente (p. 184).

Il volume, nella scia della “corrente di pensieri” generata dall'opera dell'Aquinate, si configura così come un vero “croce-via”: un luogo in cui punti di incontro e irriducibilità reciproche concorrono a riattivare in chiave realmente “dinamica” l'eredità del *Doctor communis*, mostrando la perdurante fecondità del suo pensiero per il nostro tempo. A tal proposito si colloca uno strumento prezioso a cura di Mantovani e Pili: i *Percorsi Bibliografici* (pp. 187-295). Il volume rappresenta un contributo significativo non solo agli studi tomistici, ma anche al più ampio dibattito sull'ontologia della rivelazione. Nella prospettiva delineata dai curatori, l'Aquinate non appare più soltanto come custode dell'ordine dell'essere, ma come testimone della dinamica relazionale in cui l'essere stesso si rivela come evento trinitario di amore e conoscenza. In questo senso, l'opera si inserisce coerentemente nella missione del *Dizionario Dinamico di Ontologia Trinitaria*: offrire un lessico teologico-filosofico capace di restituire al pensiero cristiano la sua intrinseca capacità di interpretare, criticare e trasfigurare la cultura del nostro tempo.

Alberto Lardiello
Pontificia Universitas Lateranensis

Patrizia MANGANARO (ed.), *Coscienza e psiche. Figure del pensiero contemporaneo (Filosofia contemporanea, 3)*, Carabba, Lanciano 2023, pp. 346, € 25,00. [ISBN 978-88-6344-738-5]

Coscienza e psiche. Figure del pensiero contemporaneo è un volume collettaneo strutturato in due parti: la prima, a firma della curatrice Patrizia Manganaro, è un'ampia *Introduzione* che reca il titolo *(L)abilità del tempo vissuto. Coscienza e psiche* (pp. 11-42), per ricordarci che gli stati interni sono refrattari alla misura; la seconda parte (pp. 43-342) raccoglie dodici contributi che, nel

INDEX

Presentazione (di Leonardo Messinese)	7
Articoli	
ALESSANDRO GHISALBERTI, <i>Metafisica della verità e conoscibilità umana degli enti in Tommaso d'Aquino</i>	13
LEONARDO MESSINESE, <i>Esse ut actus in Tommaso d'Aquino, Principio di Parmenide e rigorizzazione della teologia razionale. Spigolature bontadiniane</i>	29
ROBERTO DI CEGLIE, <i>Tommaso d'Aquino e l'esistenza di Dio quale preambolo della fede nella prospettiva del credente come persona</i>	51
EMMANUELE VIMERCATI, <i>Eternità e creazione. Aristotele, Filopono e Tommaso sulla natura del cielo</i>	69
MAURO MANTOVANI, <i>Metafisica della persona: spunti da Tommaso d'Aquino</i>	93
FIGRELLA MAGNANO, <i>Individuazione e universalizzazione: il paradosso della persona in Tommaso d'Aquino</i>	107
RICCARDO FERRI, <i>Persona nella teologia trinitaria di Tommaso d'Aquino. Le Quaestiones disputatae "De potentia"</i>	127
ALDO VENDEMIATI, <i>La persona come soggetto dell'etica in san Tommaso</i>	141
MARIO PANGALLO, <i>Atto d'essere e persona in Tommaso d'Aquino secondo l'interpretazione di Umberto Degl'Innocenti op. Implicazioni etico-antropologiche</i>	155

Note	
DAVIDE SPANIO, <i>Anaximander and the Becoming of the Kosmos</i>	173
GIOVANNA MUSILLI, <i>L'εὐδαιμονία aristotelica. Virtù civile o contemplazione filosofica?</i>	185
MICHELANGELO ALEMAGNA, <i>Il conseguimento della felicità tra habitus naturalis e deificatio in Marsilio Ficino</i>	199
Analisi di opere	
MAURO MANTOVANI – EMANUELE PILI (eds.), <i>Tommaso d'Aquino</i> [A. Lardiello]	215
PATRIZIA MANGANARO (ed.), <i>Coscienza e psiche. Figure del pensiero contemporaneo</i> [L. Alvisi]	221
ROBERTO FINELLI, <i>Filosofia e tecnologia. Una via di uscita dalla mente digitale</i> [N. Galasso]	229
Notiziario , a cura di M. Alemagna	237
Recensioni	
EMMANUELE VIMERCATI (ed.), <i>The Reception of John Philoponus' Natural Philosophy: Aristotelian Science From Late Antiquity to the Renaissance</i> [L. De Luca]	247
GIULIO D'ONOFRIO, <i>Per questa selva oscura. La teologia poetica di Dante</i> [F. Magnano]	250
EMANUELE AGAZZANI, <i>Il «Giornale critico della filosofia italiana». Storia di una rivista (1920-1946)</i> [B. Grammatica]	254
PAOLO FALZONE – MASSIMILIANO LENZI (eds.), <i>Tra Rosmini e Gentile. Il Medioevo teoretico di Bruno Nardi</i> [A. Lardiello]	257
Libri ricevuti	263
Indice dell'Annata 2024	267